

**Le parole di Rosy Bindi
alla manifestazione di Ravenna**

Ricordando Bulow: “La Resistenza fu un atto d'amore alla Patria”



«**S**iamo qui per necessità, per cercare attraverso la loro vita una luce per il nostro futuro, una bussola». Queste parole di Rosy Bindi danno in pieno il senso della manifestazione tenutasi sabato 23 gennaio 2010 a Ravenna, nel Teatro Rasi, per il secondo anniversario della scomparsa di Arrigo Boldrini “Bulow”, comandante partigiano, costituente, storico presidente dell'ANPI e parlamentare per undici legislature.

Centinaia le persone presenti. Immancabili i partigiani e le staffette, che si commuovono o lanciano sguardi rassegnati, al pensiero, probabilmente, di certi attuali spettacoli politici e sociali. Sul palco i medagliati dell'ANPI e i gonfaloni di Ravenna, Alfonsine, Conselice, Massa Lombarda e altre città.

Dopo una breve introduzione di Ivano Artioli, presidente del Comitato Provinciale ANPI di Ravenna e la lettura dei messaggi di Vasco Errani, Presidente della Regione Emilia-Romagna e di Rossella Cantoni, Presidente dell'Istituto Cervi, Fabrizio Matteucci, sindaco della città, prende la parola e confessa: «Ci manca Bulow, ci mancano quegli uomini. Se oggi fosse con noi ci spronerebbe a non mollare, ad andare oltre a questa politica sempre più rissosa e sempre meno rispettosa della diversità delle idee (...)

ci direbbe di farlo in fretta e senza indugi». Il richiamo all'attualità è continuo negli interventi. Rosy Bindi, dopo aver dichiarato emozionata che «la Resistenza fu un atto d'amore alla Patria», dà l'affondo: «Attenti, cambiare l'articolo 1 della Costituzione non è stata sola-



mente una battuta. Dobbiamo ribadire con forza che la Repubblica è fondata sul lavoro, perché non è fondata sul denaro, sul privilegio».

Non sono mancate le parole di Bulow, lette da Matteucci: «Oggi si fa un gran parlare di Costituzione da modificare. Qualcuno addirittura parla di Costituzione da buttare. Attenzione: essa ha segnato e segna ancora un punto alto di civiltà. Le modifiche possono e debbono certamente esserci in termine di adeguamento alla realtà mutante e alle mutate esigenze. Ma i principi e i pilastri fondamentali, non si debbono neppure scalfire. Chi volesse farlo tradirebbe il Paese». Il 1995 come oggi.

La manifestazione è terminata ufficialmente nella Sala della Giunta Municipale, in Comune, dove è stata scoperta – alla presenza ancora di Rosy Bindi e del Sindaco – una lapide in ricordo dei deputati ravennati nominati nella Consulta Nazionale: Arrigo Boldrini, Giuseppe Fuschini, Giovanni Mazzotti e Benigno Zaccagnini.

